

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Foglie che cadono, vedendo la luce

MARIO CALABRESI CI INSEGNA
A COMUNICARE IL DOLORE
E LE RINASCITE POSSIBILI

In questi giorni di ripresa autunnale viene naturale pensare con qualche nostalgia alle scuole che si riaprono, alle tappe della vita che si sono passate.

È utile, forse indispensabile, prepararsi ad alcune prove, senza fare per forza sfoggio di un ottimismo soltanto di maniera.

Il giornalista Mario Calabresi, di recente sollevato dalla direzione del quotidiano "La Repubblica" per decisione dell'editore, si è preso la libertà di raccontare in un libro "la mattina dopo", vale a dire quello che succede dopo che è accaduto un lutto, si è vissuto un trauma, oppure dopo una sconfitta della vita, quando si fatica ad ammettere i propri errori, oppure quando i lutti del passato impediscono di guardare al futuro con un minimo di fiducia.

In occasione del lancio del prodotto editoriale, presentato in anteprima nazionale a Pordenonelegge da Aldo Cazzullo, la pagina scritta rivela il piglio del Calabresi migliore, quello che parte dalla propria storia e cerca di andare oltre.

Sceglie, ad esempio, di andare a trovare durante le vacanze di Pasqua Damiano Cantone, un giovane medico di Catania. Questi lo accoglie in sella alla moto e poi guarda le onde del mare, provando a capire se può essere una buona giornata per fare surf.

Non sembra lo stesso ragazzo che, otto mesi prima, era partito in missione con un'organizzazione sanitaria cattolica di Padova, trovandosi unico sopravvissuto adulto di un aereo che si era schiantato in un lago del Sud Sudan. Racconta dei ragazzi che lo hanno salvato, arrivando a remi su una canoa di fortuna e sollevandolo dall'acqua assieme a una bambina, che è sopravvissuta aggrappandosi a lui. Sta provando a fare pace con il senso di colpa che permea chi è rimasto, fra rabbia e frustrazione.

È questo il racconto commovente, mentre il giornalista licenziato e l'atletico sopravvissuto mangiano sul mare, passeggiano in centro fra le meraviglie della Sicilia, ragionando che in questa vita "siamo sottili come carta", è bene tenerlo presente.

È proprio il colmo, che a portare questa voce sia Calabresi, che nella carta stampata ci è vissuto e ha fatto dell'approfondimento, della cura dei dettagli, la sua bandiera.

E che tuttora, anche nel freschissimo libro, spiega l'importanza di fare le cose bene, comunicando con cura, senza cedere alla fretta e con il gusto di essere competenti, assaporando uno scampolo di gioia attraverso il lavoro ben fatto.

Racconta che la sua "rinascita" è partita dalla pazienza ed è proseguita attraverso i dettagli, riscoprendo alcune storie familiari.

E ribadisce che il percorso di cura e di comprensione è proseguito attraverso le memorie di chi è caduto a terra ed è riuscito a rialzarsi, magari a fatica ma con dignità, "camminando fra i propri silenzi".

In ogni cosa c'è una crepa, ma è proprio da lì che passa la luce, diceva Leonard Cohen nelle sue canzoni.

A leggere il libro di Mario Calabresi, con in mano gli utensili della nostalgia e i profumi del ricordo, tornano in mente le parole di un altro giornalista, Gianni Mura, che riferendosi a Fausto Coppi lo ricordava nato da una terra matrigna, patria di gente dai muscoli di cuoio e dalle ossa sbilenche.

Sul volto si leggeva la fame, divenuta volontà disperata, volontà disumana.

Ci teneva il giornalista a parlare del futuro con riconoscenza, ed ha scelto di mettere in copertina una bella foto, due ragazzi in acqua, con il costume da bagno, in mezzo alle onde. Anche se il cielo è nero, gli schizzi e la forza dell'acqua devono dare il vigore e la luce del domani.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

UN TEMPO PER GUARDARE OLTRE AURONZO 30 AGOSTO - 01 SETTEMBRE



Dopo anni trascorsi accanto a colleghe nell'impegnativo cammino dell'educazione dei bambini e nella condivisione con chi, giorno dopo giorno, ne sperimenta soddisfazioni, gioie e momenti critici, difficile era immaginare che tanto ancora potesse essere fatto per "guardare oltre".

Noi maestre ed educatrici del Centro Infanzia con Simo-
nnetta, la nostra segretaria (ma non solo) e monsi-
gnor don Pierpaolo abbiamo trascorso tre giorni a dir poco indimenticabili.

Un tempo tutto nostro, dedito soprattutto all'attenzione verso il proprio sentirsi, ma anche verso l'altro cercando di porsi in una dimensione di ascolto e di rispetto verso le sfumature che ognuna porta in sé ma che spesso, nella frenetica routine quotidiana, non vengono percepite, ascoltate, accolte.

In una situazione di laboratorio guidato, ognuna ha potuto "guardare oltre" le apparenze, parlare di sé, ballare, muoversi spontaneamente in uno spazio condiviso lasciandosi emozionare dai movimenti, dai gesti del gruppo, da quei silenzi fatti di semplici incontri di sguardi così empatici e carichi di affetto come mai prima di allora.

Ecco che il tempo doveroso dedicato alla programmazione e al calendario annuale ha assunto un altro valore, una valenza dalle sfumature variopinte.

Il momento della passeggiata a contatto con la natura ha poi avuto il suo culmine con il momento forse più emozionante: la Celebrazione della S. Messa della domenica da parte di don Pierpaolo; con un grosso masso da altare e con la sensazione di essere ad un passo dal cielo, ha permesso di sentire palpitare nel cuore una grande emozione, un senso di affidamento e di fiducia, di fede e di serenità profonda.

Perché in fondo, "guardare oltre" non è che un guardarsi dentro.

Per giorni abbiamo condiviso le emozioni vissute, per giorni (in realtà solo 3) ci siamo lasciate avvolgere da questa sensazione di appartenenza ad un gruppo che può e che sa essere unito.

Grazie ancora care colleghe, grazie don Pierpaolo.

Le Maestre del Centro Infanzia

